MINISTERO DELL' ISTRUZIONE E DEL MERITO
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
ISTITUTO COMPRENSIVO VIA DELL'AEROPORTO
Via dell'Aeroporto, 115 - 00175 ROMA - Tel. 067615957
C.F. 97712970587
email: rmic8ghoor@istruzione.it PEC: rmic8ghoor@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI ADOTTATI
Delibera CD n. 16 del 30/10/2025

Nella scuola italiana la presenza di bambini adottati è divenuta un fenomeno rilevante. È inconfutabile che l'adozione comporti alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità, debolezza, fragilità, che devono essere conosciuti e considerati per strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di tutti questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni successivi.
Perciò è importante che i docenti della scuola possano essere in grado di strutturare un'accoglienza e una didattica che garantisca loro un inserimento sereno, cercando di armonizzare le loro storie e i loro vissuti con quelli del resto della classe.
In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.
C'è ancora bisogno di superare l'immagine statica e predeterminata della famiglia e avvicinarsi all'idea che ogni bambino sia portatore di una storia personale unica e irripetibile.
La scuola, attraverso le diverse discipline, presenta molteplici occasioni di ripercorrere la storia familiare e personale e questo diventa fonte di disagio e di malessere per tutti quei bambini che vivono o hanno vissuto in situazioni con forti problematicità.
La presenza in classe di alunni provenienti da situazioni di questo tipo, deve portare l'insegnante a ripensare al progetto didattico che deve essere riadattato in funzione delle specificità presenti in classe. La trattazione di alcuni argomenti come la Storia personale, l'albero genealogico, ai nostri giorni, necessitano di essere affrontati con molta delicatezza, ponendo particolare attenzione all'alunno, a rimodulare le proposte didattiche, senza indagare sulla storia personale passata del minore, per non ferire i suoi sentimenti e prevedendo un confronto continuo e sereno con le famiglie.
Il primo passo per rispettare tutti i bambini che hanno una storia familiare non tradizionale, separazioni, divorzi, lutti, adozioni, è evitare l'uso di schemi e questionari che possono non adattarsi alla storia familiare di un bambino facendolo sentire a disagio e diverso.
Sono necessari un approccio empatico e la costruzione di una relazione di fiducia con il minore, valorizzando l'esperienza passata del bambino/ragazzo come ricchezza per la classe.
Rimane fondamentale l'importanza di collaborare con le famiglie con cui è necessario costruire un dialogo basato sulla condivisione di intenti e sullo scambio di informazioni.
Prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.
Il Protocollo di Accoglienza per alunni adottati ha lo scopo di fornire a tutti i docenti gli strumenti, gli spunti metodologici e didattici per affrontare serenamente l'inserimento di questi alunni e promuove una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra scuola, famiglia e servizi socio-sanitari, finalizzato alla creazione di un clima favorevole all'accoglienza e all'incontro, promuovendo un atteggiamento positivo, di disponibilità all'ascolto dei bisogni e di collaborazione costante.
Questo strumento di lavoro, in quanto tale, può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola, al fine di migliorare l'inserimento e l'integrazione del bambino adottato.

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO
Il presente protocollo si prefigge le seguenti finalità:
1. Diffondere una giusta cultura dell'adozione.
2. Facilitare i rapporti scuola-famiglia.
3. Sensibilizzare gli insegnanti.
4. Agevolare l'inserimento e l'integrazione del minore adottato/a.

CHI È UN MINORE ADOTTATO
"Ogni bambino ha il diritto di crescere in una famiglia, ma se egli è temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, può essere affidato ad un'altra famiglia. Il minore in situazione di abbandono perché privo di assistenza morale e materiale, può essere dichiarato d'ufficio in stato di adottabilità" Legge 4 maggio 1983, n. 184.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 4 Maggio 1983, n. 184: "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori" (art. 6-21)
- Convenzione dell'Aja 29 Maggio 1993 – Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"
- Legge del 31 Dicembre 1998, n. 476: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali
- Legge 28 Marzo 2001, n. 149: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori
- MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati, Dicembre 2014.
- MIUR, "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati", aprile 2023.

L'adozione è disciplinata da norme internazionali, nazionali e regionali e il loro principio fondamentale è quello di mettere al centro i bisogni dei bambini e dei ragazzi e il loro diritto ad avere una famiglia in cui crescere. L'adozione è una condizione esistenziale che dura tutta la vita, perché il tempo non cancella le ferite e l'esperienza dell'abbandono. L'adozione ha a che fare con la dimensione della perdita (della madre di nascita, della famiglia di origine, delle figure di riferimento, della lingua madre e delle geografie iniziali), molto pervasiva, perché causa di sensazioni che possono persistere e riemergere col tempo. Si parla di infanzie faticose in cui si sperimenta un distacco forzato dai genitori biologici e, al di là delle motivazioni per cui questo avvenga, sono contingenze in cui si mettono in discussione i presupposti per un sano processo di crescita. Molto spesso si aggiungono condizioni di solitudine, lunghi periodi di istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico oppure adozioni dopo affidi o precedenti esperienze di adozione non riuscite. I bambini giunti per adozione internazionale, inoltre, vivono un'ulteriore complessità poiché hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari, ecc.) e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti. Si tratta di un cambiamento vitale, radicale e drastico che viene affrontato, molto spesso, lasciandosi alle spalle frammenti di storia difficili di cui si sa poco (le informazioni sulla loro salute e vita pregressa sono frequentemente esigue e frammentarie). Il bambino adottato, quindi, è un bambino traumatizzato: ha vissuto il trauma dell'abbandono e ha bisogno di essere aiutato per poterlo rielaborare. La necessità di costruire uno spazio mentale, fisico e sociale, va quindi riferita alla possibilità di evidenziare la diversità delle storie e dei percorsi; riconoscere le specificità degli alunni adottati significa prevenire il disagio a scuola. Le storie di adozione sono storie molto diverse fra loro, frammentarie, interrotte, piene di eventi e al tempo stesso vuote di informazioni che si sono perse strada facendo. È necessario non pensare che esista una categoria di bambini o ragazzi: gli adottati. Esistono delle persone, persone con storie importanti.

<u>AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI</u>

Nella maggior parte dei bambini adottati sono presenti alcune "aree critiche" da tener ben presenti, considerando però che esse non sono presenti nella stessa misura in tutti i bambini.

- Difficoltà di apprendimento

Possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

- Difficoltà psico-emotive

In conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute prima dell'adozione, si possono manifestare difficoltà nel controllo delle emozioni: difficoltà nel tollerare le frustrazioni, comportamenti aggressivi, mancato rispetto delle regole provocazioni, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati, senso d'insicurezza.

- Scolarizzazione nei Paesi d'origine

Molti minori provengono da Paesi rurali, con strutture sociali fragili, dove il tasso di analfabetismo o abbandono scolastico precoce è rilevante, o Paesi dove il percorso scolastico è strutturato diversamente rispetto all'Italia (la scuola inizia a sette anni).

- Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari

Ci si riferisce a:

- Bambini con significativi problemi di salute o disabilità.
- Bambini reduci da esperienze particolarmente difficili o traumatiche.

- Età presunta

Identificazione dell'età anagrafica: di molti bambini non si conosce la data precisa di nascita, in quanto non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita.

- Preadolescenza e adolescenza

Problematiche connesse alla definizione della propria identità, al cambiamento del corpo, alle relazioni con i coetanei e con il contesto sociale, che possono interferire con le capacità di apprendimento.

- Italiano come L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni più comuni (Basic impersonal comunicative skills), mentre il linguaggio più astratto, costituito da conoscenze grammaticali e sintattiche complesse (Cognitive/academic linguistic abilities), necessita di tempi più lunghi con difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.

- Identità etnica

Un bambino adottato internazionalmente NON è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti; tuttavia può manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

IL RUOLO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

La scuola:

✓ Individua un docente referente sull'adozione che rappresenti un punto di riferimento per la scuola, gli insegnanti e i genitori.

✓ Inserisce l'adozione come uno degli obiettivi formativi del PTOF e provvede alla creazione di un Protocollo.

✓ Conosce gli strumenti normativi a disposizione e li fa conoscere alle famiglie.

✓ Chiede informazioni discrete e attente sui contesti di vita dei propri alunni.

✓ Si mette a disposizione per il lavoro in rete con chi accompagna le famiglie.

✓ Costruisce alleanze con le famiglie e con i punti di riferimento adulti degli alunni.

IL RUOLO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il dirigente scolastico promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato.

A tal fine:

✓ si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;

✓ garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;

✓ decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;

✓ acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti, in una seduta in cui sono presenti almeno gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;

✓ garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;

✓ promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;

✓ attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;

✓ garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);

✓ promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

RUOLO DEL DOCENTE REFERENTE D'ISTITUTO

Il docente referente (generalmente da individuarsi tra le figure di sistema che si occupano di Inclusione/Intercultura) è una figura di supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei Docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori di minori adottati:

✓ in collaborazione con la segreteria, informa gli insegnanti dell'eventuale presenza dell'alunno adottato nelle classi;

✓ accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;

✓ collabora con gli insegnanti della classe/sezione a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;

✓ ove necessario, collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;

✓ nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;

✓ mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;

✓ promuove e pubblicizza iniziative di formazione;

✓ ove necessario, supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;

✓ attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

3. IL RUOLO DEI DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico.

Nello specifico, quindi:

✓ partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;

✓ propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;

✓ mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;

✓ propongono un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
✓ nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
✓ se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
✓ tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

4. IL RUOLO DELLE FAMIGLIE
Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:
✓ forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
✓ nel caso di minori già scolarizzati raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
✓ sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
✓ mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

INSERIMENTO E ACCOGLIENZA
Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino. Una buona accoglienza, inclusione e successo scolastico sono garantiti solo da un processo di vera collaborazione tra scuola, famiglia ed équipes specialistiche.

LE BUONE PRASSI PER L'INSERIMENTO (procedure)		
Tempi	Soggetti	Azioni
Prima dell'iscrizione	Famiglia	Informa la scuola di voler iscrivere un figlio adottato
	Dirigente Scolastico	Invita il docente referente ad accogliere la famiglia per fornire elementi di orientamento, tempi e modalità di inserimento
Al momento dell'iscrizione	Famiglia	Formalizza l'iscrizione (all. 1 e 2)
	Dirigente Scolastico	Decide la classe di inserimento del bambino in accordo con docenti, famiglia, servizio adozioni
	Docente referente	Porta a conoscenza la famiglia del PTOF della scuola e acquisisce da essa informazioni riguardanti il bambino e la sua storia, anche con schede informative e predefinite.
	Docente referente, team/CdC, famiglia, servizio adozioni	Definiscono tempi e modalità di inserimento
Prima dell'inserimento o dell'inizio dell'anno scolastico	Dirigente o referente e team/CdC	Il Dirigente o il referente assegnato informa il team/CdC dei dati raccolti raccontando la storia e i punti di forza del bambino. Solo se necessario, inserimento del mediatore linguistico. Predisposizione di un adeguato progetto educativo
All'interno del primo anno di frequenza scolastica e per l'intera durata dell'ordine scolastico	La scuola e la famiglia	Mantengono un rapporto di scambio di informazioni e collaborano alla definizione degli interventi da adottare (eventuale PDP)
Al passaggio tra ordini e gradi scolastici	La famiglia e il docente referente	Mantiene rapporti di collaborazione nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola

TEMPI E MODALITÀ DI INSERIMENTO DEI MINORI ADOTTATI INTERNAZIONALMENTE

Scuola dell'Infanzia - è auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione (un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio), il tempo pieno a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

➢ La Scuola effettuerà, in accordo con la famiglia, l'inserimento nella sezione o classe più adeguata (anche se non di competenza), in base alle osservazioni e dopo aver constatato i bisogni relazionali, comunicativi e socio-affettivi dell'alunno adottato.

Scuola Primaria - è auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Dovrebbe essere auspicabile, in un primo periodo, un orario ridotto o flessibile, in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso.

➢ Per il bambino in adozione internazionale inserito all'inizio o durante l'anno scolastico, constatate le competenze socio-affettive, si valuterà l'inserimento nella classe più adeguata alle sue conoscenze pregresse.

➢ I bambini potranno essere affiancati da mediatori linguistici, se ritenuto necessario e se accettato dal bambino e dalla famiglia.

Scuola secondaria - è auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia

➢ In questa fascia d'età si potranno evidenziare alcune criticità. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate; questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica. Tutti gli alunni adottati, al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività. Se necessario, in tutti gli ordini di scuola, potrà essere stilato un PDP in risposta agli effettivi bisogni dell'alunno.

LA CONTINUITÀ

Il passaggio da un ordine di scuola ad un altro può essere destabilizzante per molti studenti e ancor più evidente negli alunni adottati. È quindi auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico:

✓ un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;

✓ una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;

✓ l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia;

✓ l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisi difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;

✓ una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione

LA CONTINUITÀ CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli studenti adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Una rete di coordinamento tra i diversi soggetti potrà garantire, in un'ottica di collaborazione, il confronto sulle problematiche che potrebbero eventualmente presentarsi, sia al momento dell'accoglienza a scuola che successivamente, nonché mettere a disposizione competenze e professionalità diversificate, al fine di sostenere il benessere scolastico degli studenti adottati tramite un approccio multidisciplinare. A livello delle singole scuole risulta necessario che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne possegga contatti e riferimenti utili.

LA FORMAZIONE

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno adottato nell'attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. È bene che tutte le componenti scolastiche, nel rispetto delle reciproche competenze, abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie.

Si allegano:
- ALLEGATO 1: Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione.
- ALLEGATO 2: Primo colloquio insegnanti – famiglia.

Link MIM per approfondimenti normativi:
https://www.mim.gov.it/-/diritto-allo-studio-delle-alunne-e-degli-alunni-adottati-1

ALLEGATO 1: Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione.

1. ADOZIONE NAZIONALE □

2. ADOZIONE INTERNAZIONALE □
AFRICA □ AMERICA meridionale □ AMERICA settentrionale □ ASIA □ EUROPA □ OCEANIA □ ALTRO □

3. Nome e cognome del minore: .....

4. Genere: Maschile □ Femminile □

5. Luogo di nascita: .....

6. Data di nascita: /__/__/ /__/__/ /__/__/__/__/

7. Il minore potrebbe iniziare:
o La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe e ha frequentato la scuola dell'infanzia
o La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia
o Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es,: cl. 2^, 3^, 4^, 5^)
o Ad anno scolastico avviato con compagni di classe della stessa età
o Ad anno scolastico avviato con compagni di classe più piccoli della sua età

8. Data di ingresso del minore nella famiglia .....
Deve ancora essere inserito SI NO

9. Data di ingresso del minore in Italia: .....
(se si tratta di un'adozione internazionale)
Deve ancora arrivare in Italia SI NO

10. I genitori desiderano inserire il bambino a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo:
settimane □ mesi □

11. Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a?
NO □ SI □
Se a conoscenza, indicare da che età /__/__/ e la durata /__/__/ mesi /anni

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:
12. Sono presenti figli biologici?
NO □ SI □ (specificare il numero) .....
Indicare per ciascuno il genere e l'età:
Maschi anni
Femmine anni

13. Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?
NO □
SI □ (specificare il numero) .....
Indicare per ciascuno il genere e l'età:
Maschi anni
Femmine anni

14. Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola?
NO □ SI □

15. Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare: .....

16. Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?
NO □ SI □ Chi? .....

17. In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?
NO □ SI □ descrivere il tipo di relazione .....

Data di compilazione: .....

ALLEGATO 2: Primo colloquio insegnanti - famiglia
(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 – Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali).

1. Dopo l'adozione è stato cambiato il nome?
NO □ SI □ Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy).....

2. Dopo l'adozione è stato aggiunto un altro nome?
NO □ SI □ Quale?.....

3. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia? .....

4. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:
o quando è nato/a SI NO
o dove è nato/a SI NO
o dove vive (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora SI NO
o essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione SI NO
o della sua storia passata SI NO
o della storia familiare adottiva SI NO
o del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...) SI NO
o di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a del ricordo di legami e figure di riferimento SI NO
o dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? .....

5. Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:
♦ ludoteche
♦ oratori
♦ attività sportive
♦ altro .....
E mezzi di cura quali:
♦ psicomotricità
♦ logopedia
♦ ippoterapia
♦ musica, musico-terapia
♦ altro .....

6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza?
A. SOCIEVOLE
B. LEADER
C. COLLABORATIVO
D. ISOLATO
E. REATTIVO
F. PASSIVO
G. INDIFFERENTE.

7. Secondo voi vostro figlio è interessato a:
1. Conoscere nuovi compagni
o Molto
o Poco
2. Conoscere nuove maestre
o Molto
o Poco
3. Desiderio di apprendere nuove conoscenze:
o Molto
o Poco

8. Secondo voi vostro figlio/a preferisce interagire con:
A. Coetanei SI NO
B. Bambini più piccoli SI NO
C. Bambini più grandi SI NO
D. Adulti SI NO
E. Figure femminili SI NO
F. Figure maschili SI NO

9. Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a? .....

10. Nel gioco vostro figlio/a predilige …
♦ giocare da solo
♦ giocare con la presenza prevalente di un adulto
♦ giocare ricercando il coetaneo
♦ giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
♦ giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
♦ altro ……
♦ non lo so ancora

11. Nel gioco vostro figlio/a di fronte all'insuccesso …
♦ continua con ostinazione
♦ abbandona
♦ si ferma e rinuncia
♦ chiede aiuto
♦ tenta soluzioni
♦ accetta suggerimenti
♦ diventa reattivo verso gli oggetti
♦ diventa reattivo verso le persone
♦ altro ……
♦ non lo so ancora

12. Nel gioco vostro figlio/a tende …
♦ a scambiare i giochi con i coetanei
♦ a dividere i giochi con i compagni
♦ ad accettare l'aiuto di un coetaneo
♦ ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
♦ a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
♦ altro ……
♦ non lo so ancora

13. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci? ……

14. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate). ……

15. In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare? ……

16. Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?
♦ piange disperato/a
♦ si isola, chiudendosi nel mutismo
♦ si isola, nascondendosi
♦ si dondola, si ritrae, nasconde il volto
♦ non piange mai
♦ diventa aggressivo/a
♦ tende ad allontanarsi
♦ rifiuta il contatto fisico
♦ ricerca il contatto fisico
♦ si mostra contrariato/a
♦ altro ……

17. Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)? ……